



Comunità M.A.S.C.I.
di Robegano e Noale

Incontro domenica 20 febbraio 2022

Lo scoutismo bussola nel cambiamento per il futuro: UNA COMUNITA' EDUCANTE



Introduzione: Ascolto di Chiara Giaccardi - Il pensiero del giorno - La relazione

Tutto è intorno a te ci hanno detto per anni: ma è proprio vero? *"Ciascun individuo sta al centro del proprio mondo ma sa al tempo stesso di essere superfluo al mondo reale"* scriveva Max Horkheimer ormai mezzo secolo fa e non molto è cambiato da allora. Forse è il momento di raccontare una cosa diversa per esempio che non siamo individui che costruiscono relazioni. Le relazioni non sono un nostro prodotto che possiamo fabbricare, montare, smembrare a piacere. Siamo intessuti di relazioni; nasciamo da una relazione. Il nostro ombelico ci ricorda che siamo relazione prima che individui. *"L'individuo non è assolutamente un essere unico e separato dagli altri ma è anche un essere sociale"* scriveva Carl Jung. Non è una forma compiuta e autosufficiente, un'isola. *"Nessun uomo è un'isola completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare, la terra ne è diminuita"* scriveva John Donne. Perché individuo non significa separato ma intero. *"Per essere grande, sii intero"* scriveva Pessoa, cioè integro corpo e spirito, mente e cuore, sensibilità e ragione e poi inseriti in una totalità, in una storia, in una comunità *"che ama davvero, ama il mondo intero e non soltanto un individuo particolare"* scriveva Erich Fromm. E poi c'è il tempo nel nostro essere individui, è un divenire continuo. Tutta la nostra vita si gioca tra stabilità e mutamento, avventura e legame, permanenza e viaggio. Ogni equilibrio che ci pare di aver raggiunto è destinato a rompersi, è un fiorire ed insieme un passaggio. Questo è il lato bello e drammatico della vita se sappiamo assaporarla insieme.

«L'uomo deve non tanto costruire la sua vita, quanto proseguire la sua incompiuta nascita; deve nascere via via lungo la propria esistenza, ma non in solitudine, bensì con la responsabilità di vedere e di essere visto, di giudicare e di essere giudicato, di dover edificare un mondo in cui possa venir racchiuso questo essere prematuramente nato»

Maria Zambiano

Canto: L'appartenenza (Giorgio Gaber)

L'appartenenza
Non è lo sforzo di un civile stare insieme
Non è il conforto di un normale voler bene
L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé
L'appartenenza
Non è un insieme casuale di persone
Non è il consenso a un'apparente aggregazione
L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé
Uomini
Uomini del mio passato
Che avete la misura del dovere
E il senso collettivo dell'amore
Io non pretendo di sembrarvi amico
Mi piace immaginare la forza
Di un culto così antico
E questa strada non sarebbe disperata
Se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita
Ma piano piano il mio destino
È andare sempre più verso me stesso
E non trovar nessuno
L'appartenenza
Non è lo sforzo di un civile stare insieme
Non è il conforto di un normale voler bene
L'appartenenza
È avere gli altri dentro di sé
L'appartenenza
È assai di più della salvezza personale
È la speranza di ogni uomo che sta male
E non gli basta esser civile

È quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa
Che in sé travolge ogni egoismo personale
Con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa
Uomini
Uomini del mio presente
Non mi consola l'abitudine
A questa mia forzata solitudine
Io non pretendo il mondo intero
Vorrei soltanto un luogo, un posto più sincero
Dove magari un giorno molto presto
Io finalmente possa dire: "Questo è il mio posto"
Dove rinasca non so come e quando
Il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo
L'appartenenza
Non è un insieme casuale di persone
Non è il consenso a un'apparente aggregazione
L'appartenenza
È avere gli altri dentro di sé
L'appartenenza
È un'esigenza che si avverte a poco a poco
Si fa più forte alla presenza di un nemico
Di un obiettivo o di uno scopo
È quella forza che prepara al grande salto decisivo
Che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici momenti
In cui ti senti ancora vivo
Sarei certo di cambiare la mia vita
Se potessi cominciare a dire "noi"

Quanto abbiamo ascoltato ci richiama aspetti fondamentali del nostro essere: siamo relazione e per vivere (non sopravvivere), abbiamo bisogno di scoprire la nostra interezza che è un divenire continuo. apparteniamo ad un "noi" che fatichiamo a vedere e costruire.

Lo scoutismo, sia che l'abbiamo vissuto da ragazzi o conosciuto da adulti, rappresenta per noi un cammino educativo che dovrebbe proprio aiutarci ad essere persone "intere", capaci di cogliere il senso profondo della vita, di saperla condividere con gli altri e, attraverso le nostre scelte di buoni cristiani e cittadini, di lasciare il mondo un po' migliore. L'autoeducazione è il principio fondante dello scoutismo e non va intesa come "mi educo da solo" ma come l'assunzione di un ruolo progressivamente più consapevole, attivo e responsabile nel cammino personale di crescita e di vita.

Lo scoutismo non si può fare da soli. Fin da lupetti il gruppo è l'ambiente in cui si sperimentano la legge e la promessa, si progettano le attività, se ne fa la verifica, proprio perché ciascuno impara ad essere cosciente, libero e responsabile non nell'autosufficienza ma attraverso una esperienza di relazione con gli altri.

Nel MASCI sappiamo che la vita di gruppo che gli adulti scelgono consapevolmente e volontariamente per condividere il loro cammino educativo è la comunità.

In che modo si vive e si sperimenta l'autoeducazione nella comunità MASCI? Nel preparare questo incontro, come specificato nel Piccione Viaggiatore, abbiamo pensato a delle testimonianze di chi la vive. Ai testimoni abbiamo assegnato aspetti che abbiamo identificato come "educanti" e che riprenderemo successivamente.



Testimonianze: come riportato nel Piccione Viaggiatore

Dagli atti dei Magister in Sinodo 2021:

Dall'intervento di Gualtiero Zanolini "Pedagogia scout nell'età adulta"

Io credo che nel nostro pensare e concepire l'educazione per adulti esiste un quadro di riferimento, una tela di fondo, che debba essere ben chiara: lo Scouting così come lo intendiamo (metodo, organizzazione e movimento) è stato concepito e sviluppato per ragazzi!

Chi ha vissuto questa fantastica esperienza educativa ed è adulto, di essa, oltre al ricordo, porta con sé un "quadro valoriale" e un "processo pedagogico": due riferimenti che definirei esistenziali per ognuno. ...

L'educazione non è soltanto un insieme di attività. L'educazione non è soltanto un insieme di esperienze. L'educazione non è soltanto un insieme di relazioni. L'educazione non è soltanto conoscenza o approfondimento di temi. Tutte queste cose possono diventare educazione soltanto se esse si integrano in un voluto e ricercato processo di crescita e trasformazione della persona. ...

Se c'è educazione, una esperienza o un vissuto devono poter provocare alcuni cambiamenti o devono essere l'inizio di un cambiamento. ...

B.P. si è preoccupato di dirci come fare, il metodo, mentre la pedagogia è perché le cose che si fanno possono essere educative.

Se io vi dicessi... che la comunità è importante e fondamentale come strumento dell'identità educativa del MASCI, vi direi come si fa educazione nel MASCI. Se invece raccontassi perché lo stare in comunità può essere elemento di trasformazione e di cambiamento nella crescita di ciascuno di noi, inizierei un discorso di carattere pedagogico. ...

Noi dobbiamo scoprire come rendere educativo quel che facciamo.

Quel che si svolge nelle attività giovanili sono in genere delle esperienze volutamente stimolanti da tutti i punti di vista. Sono spesso nuove per molti ragazzi. Attraenti per le loro sensazioni ed emozioni. Da lì, secondo la mappa disegnata, i capi traggono le verifiche, interrogazioni ed il senso/significato. Le attività attraverso la pedagogia scout che è nell'intenzionalità dei capi, sono un grande e costante laboratorio di ricerca di senso.

Dare senso/significato a ciò che si vive è compito fondamentale dello scoutismo. E' obiettivo educativo, valoriale, spirituale, culturale e religioso.

Ma la vita adulta.. non è certamente stimolata soltanto dalle esperienze che ci vengono proposte. Essa almeno, al novanta per cento, è segnata dai vissuti ed accadimenti che sono fatti, incontri, relazioni, lutti, distacchi, unioni, dolori, gioie, nascite, errori, successi...

Mi auguro comunque sia chiaro che il nostro compito non è, a mio avviso, quello di scoprire come si fa a fare i boy scouts da grandi, bensì quello di riuscire a far girare in modo continuativo la costante ricerca del nostro senso e significato nell'età adulta.

Dall'intervento di Anna Perale "La scelta dell'educazione per tutta la vita: significare per lasciare un segno"



Lo scautismo adulto del MASCI condivide con lo scautismo giovanile e con tutto il movimento scout i valori incarnati nella legge e nella promessa e l'obiettivo di formare buoni cittadini e, per noi cattolici, buoni cristiani.

Lo scautismo vuole formare persone capaci non solo di buttarsi nella vita e affrontarne le prove, ma di ri-guardare, ri-leggere, persino ri-scrivere i propri vissuti nelle

relazioni, nel lavoro, negli ambiti di vita, provando a riconoscerne senso, ad attribuire significato e valore ai tanti frammenti che costituiscono la nostra esistenza, provando ad annodarli perché diventino un racconto bello, sensato, significativo.

La vita di gruppo degli adulti scout prende il nome di comunità perché, se è vero che per far crescere un bambino ci vuole un villaggio, per mantenere una dimensione educativa, auto-educativa nella vita adulta, serve una comunità, una comunità di pari, una comunità di persone che, pur di età diverse, di condizioni e di esperienze diverse, scelgano consapevolmente e volontariamente di condividere un cammino.

Una comunità MASCI prende sul serio il compito educativo ed autoeducativo, che rappresenta la più autentica vocazione scout anche per gli adulti, conciliando la dimensione di laboratorio nelle relazioni e dinamiche comunitarie con la dimensione di cantiere proiettato all'esterno attraverso i servizi offerti e lo stile di servizio testimoniato.

In una comunità MASCI c'è necessariamente compresenza di momenti progettati e strutturati intenzionalmente, centrati sui compiti e gli impegni, e di momenti spontanei ed informali, centrati sulle relazioni. L'autoeducazione, ovvero l'impegno di ciascun scout adulto a tenere le fila del proprio percorso di vita, a rileggersi i vissuti e a costruirne il senso, ha bisogno di entrambe le dimensioni di intenzionalità e spontaneità siano presenti per creare un contesto adeguato allo scopo.

No si tratta di fare cose nuove o diverse ma di vivere la dimensione comunitaria con piena consapevolezza. Allora le nostre esperienze di servizio, di strada, i campi, le uscite nella natura, la vita di fede, le serate di discussione, le tende in piazza e tutto ciò che facciamo acquistano una nuova luce ed un nuovo sapore. ...

Ma dobbiamo fare un passo in più perché le nostre esperienze condivise, le nostre attività, i nostri servizi siano anche educativi. Dobbiamo ricordarci di inserire nella progettazione e nella verifica questa domanda: in questo fare, in questo vivere e condividere, in che cosa io sono cambiato, cresciuto, maturato? Sono riuscito a mettere in discussione un'idea, un atteggiamento, un giudizio, un'abitudine? Questo ci aiuta ad essere attori di significazione, attori di attribuzione di senso e di valore a ciò che facciamo.

Proviamo ad applicare tutto ciò alla scommessa del MASCI sull'educazione degli adulti per tutta la vita, nonostante l'età, i caratteri consolidati, le resistenze e le ferite che ci portiamo dietro. ... chi, come noi, ha scelto questa esperienza e prova a viverci dentro, ha una ricchezza in più. Ha il dono di non essere solo e di fare un pezzettino di strada con persone che hanno voglia di camminare insieme. Possiamo provare insieme, sostenendoci a vicenda, ad aprire un varco nel nostro cuore, nella nostra sensibilità, nei nostri giudizi, nel nostro pensiero. Un varco di libertà nella lettura e nel racconto dei vissuti, delle storie personali, delle scelte, dei successi e fallimenti, condizione essenziale per provare a vivere il tempo che ci aspetta in modo più attivo, cosciente e responsabile.

Questo è il dono bellissimo che un'esperienza con i fratelli e le sorelle scout può farci e può motivare altri a camminare con noi.



Preghiera

Letture del Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,1.4.11-17)

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".



Breve riflessione

Gesù ci ha amati per primo, ci ha amati nonostante le nostre fragilità, i nostri limiti e le nostre debolezze umane. È stato Lui a far sì che diventassimo degni del suo amore che non conosce limiti e non finisce mai. Dandoci il comandamento nuovo, Egli ci chiede di amarci tra noi non solo e non tanto con il nostro amore, ma con il suo, che lo Spirito Santo infonde nei nostri cuori se lo invociamo con fede. In questo modo – e solo così – noi possiamo amarci tra di noi non solo come amiamo noi stessi, ma come Lui ci ha amati, cioè immensamente di più. Dio infatti ci ama molto di più di quanto noi amiamo noi stessi. E così possiamo diffondere dappertutto il seme dell'amore che rinnova i rapporti tra le persone e apre orizzonti di speranza. ...

Questo amore ci fa diventare uomini nuovi, fratelli e sorelle nel Signore, e fa di noi il nuovo Popolo di Dio, cioè la Chiesa, nella quale tutti sono chiamati ad amare Cristo e in Lui ad amarsi a vicenda. ...

L'amore di Gesù ci fa vedere l'altro come membro attuale o futuro della comunità degli amici di Gesù; ci stimola al dialogo e ci aiuta ad ascoltarci e conoscerci reciprocamente. L'amore ci apre verso l'altro, diventando la base delle relazioni umane. Rende capaci di superare le barriere delle proprie debolezze e dei propri pregiudizi. L'amore di Gesù in noi crea ponti, insegna nuove vie, innesca il dinamismo della fraternità.

Papa Francesco

Preghiera

Nella mia comunità, Signore, aiutami ad amare,
ad essere come il filo di un vestito.
Esso tiene insieme i vari pezzi
e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo.
Tu, Signore, mio sarto, sarto della comunità,
rendimi capace di essere nel mondo
servendo con umiltà,
perché se il filo si vede, tutto è riuscito male.
Rendimi amore in questa tua Chiesa,
perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.

Madeleine Delbrêl

Canto: FRATELLO SOLE E SORELLA LUNA

Dolce sentire come nel mio cuore
ora, umilmente,
sta nascendo amore.

Dolce capire che non son più solo
ma che son parte
di una immensa vita,
che generosa
risplende intorno a me:
dono di Lui,
del Suo immenso amore.

C'ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello Sole e sorella Luna;
la madre Terra
con frutti, prati e fiori
il fuoco, il vento,



l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le Sue creature.

Dono di Lui,
del Suo immenso amore,
dono di Lui, del Suo immenso amore.

